



Le pari opportunità nella differenza di genere

Liceo Carducci San Miniato

III F

a.s. 2010-2011

Pro.ssa Laura Capantini

Che cos'è la differenza di genere



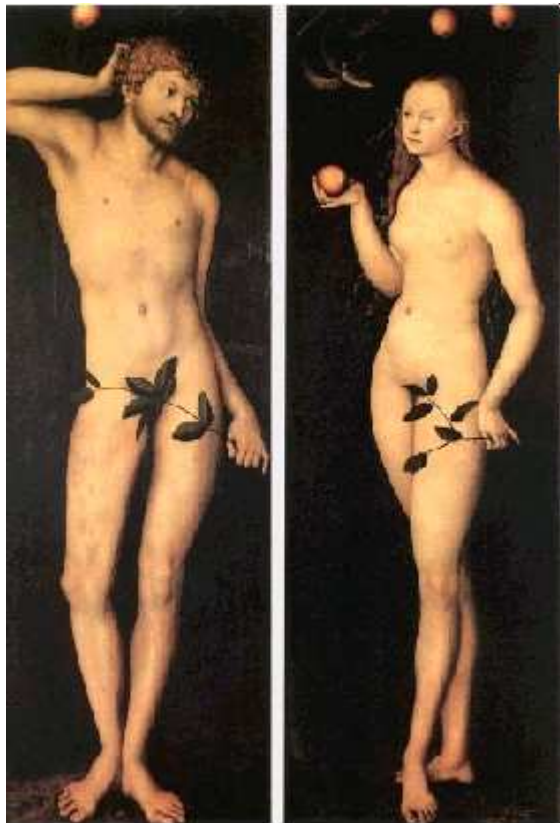
Le differenze tra le persone di sesso diverso non sono solamente un dato naturale, biologico e fisiologico, ma anche culturale.



Sesso e genere



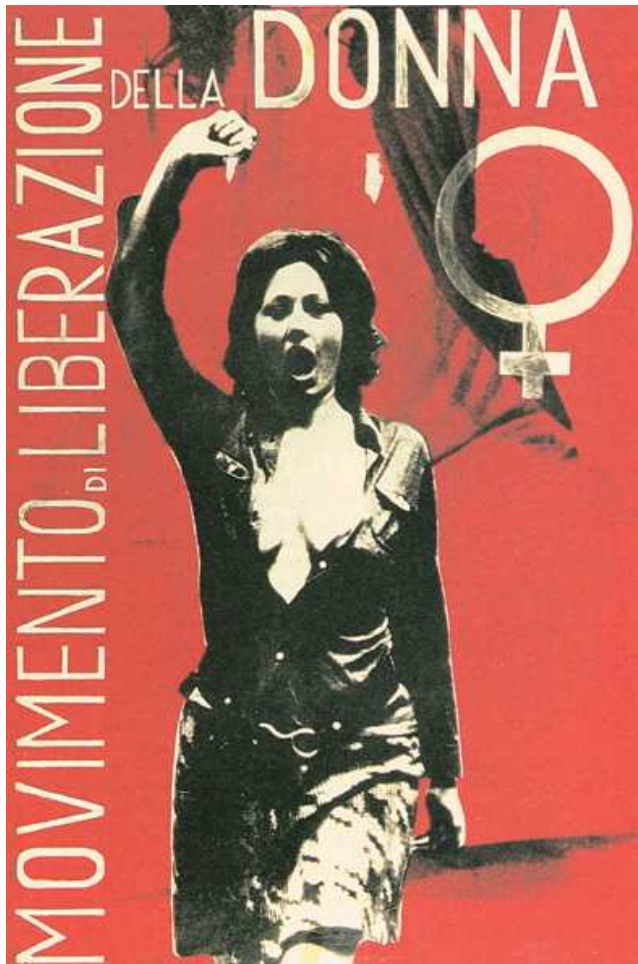
Il termine “sesso” indica il carattere fisico di una persona



Il termine “ genere” indica il modo in cui la società considera tale carattere fisico, i comportamenti e le caratteristiche che vengono ritenuti opportuni per i due sessi.



Il termine genere



L'origine del termine "genere" si deve al pensiero femminista degli anni '70 che lo elaborò per sottolineare quanto vi è di socialmente e culturalmente costruito nella maschilità e nella femminilità degli individui.

Si intendeva inoltre dimostrare la responsabilità delle istituzioni sociali nella trasmissione e nella produzione di quei modelli sessuali che da sempre favorivano uno squilibrio di potere ai danni del genere femminile.

La socializzazione di genere



La socializzazione di genere è l'educazione nei confronti dei bambini e delle bambine ad assumere quei comportamenti e ruoli diversi che la società ritiene opportuni per gli uomini e le donne. Questo fa in modo che la propria identità fondamentale si basi sul "sesso". In ogni società ogni bambino viene tendenzialmente socializzato a quei comportamenti e ruoli sociali che nella visione collettiva sono ritenuti adatti agli individui del suo sesso.

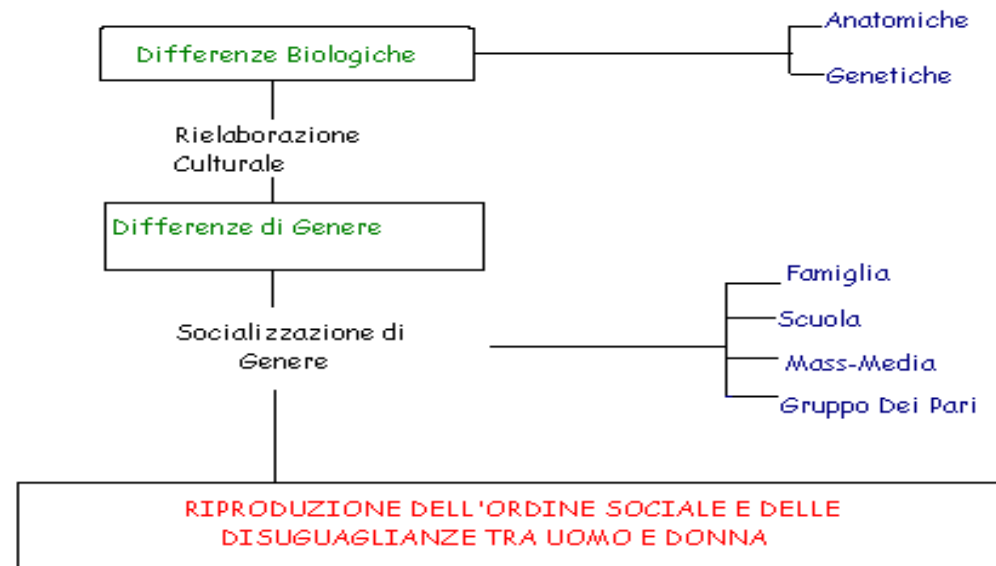


Determinismo e costruttivismo



Nel dibattito recente le differenze di genere vengono definite generalmente secondo due orientamenti:

- **Matrice Determinista** : Tutte quelle posizioni che hanno ritenuto che la mascolinità e la femminilità fossero delle dimensioni naturali dell'individuo, immutabili perché originate dalle caratteristiche anatomiche e ormonali.
- **Matrice Costruttivista** : Tutte quelle posizioni secondo cui le differenze di genere sono invece frutto di una costruzione storico sociale, cioè di una stratificazione di significati e di idee accumulate nel corso del tempo.



La questione delle pari opportunità



La normativa europea definisce il principio di **pari opportunità** come l'assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale.

La discriminazione basata su religione o convinzioni personali, handicap, età o tendenze sessuali è proibita in tutta la Comunità europea poiché può pregiudicare il conseguimento degli obiettivi del trattato CE, in particolare il raggiungimento di un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale, la solidarietà e la libera circolazione delle persone.

La questione delle pari opportunità



Sebbene le disparità siano tuttora presenti, negli ultimi decenni l'UE ha compiuto notevoli passi avanti verso l'uguaglianza fra i sessi, grazie in particolare alla legislazione varata in questo campo, all'inserimento della tematica della parità nelle varie politiche dell'UE e all'adozione di misure specifiche per l'emancipazione femminile.

Alla parità tra uomo e donna è dedicato un ampio corpus legislativo europeo, composto in particolare da diverse disposizioni e da direttive riguardanti l'accesso all'occupazione, la parità retributiva, la protezione della maternità, il congedo parentale, la sicurezza sociale, specie in ambito lavorativo, l'onere della prova nei casi di discriminazione e il lavoro autonomo. Un ulteriore elemento chiave è costituito dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea.

Le donne fanno la storia



- 1863 Il progetto Peruzzi mira al voto amministrativo ristretto alle vedove e alle nubili (esercitato solo attraverso una procura o una busta)
- 1906-1911 Intensificazione dei movimenti femministi e nascita di nuovi organismi e comitati.
- 1 febbraio 1945 Con il decreto legislativo n°23 varato dal governo Bonomi viene sancito il suffragio universale in Italia.
- 2 giugno 1945 Prime elezioni a cui prendono parte le donne, di cui viene registrata una grande affluenza contrariamente a quello che era il pensiero diffuso sull'indifferenza femminile per la politica.
- 10 marzo 1946 Viene emesso il decreto per l'eleggibilità delle donne.
- 1950 Approvazione della legge sulla tutela della lavoratrice madre
- 1956 Le donne vengono ammesse alle giurie popolari e ai tribunali per minorenni.
- 1959 Costituzione di un corpo di polizia femminile.
- 1960 Accordo per la parità di salario uomo-donna.
- 1963 Legge di divieto di licenziamento per causa di matrimonio; legge per l'accesso delle donne a tutte le carriere, anche la magistratura; concessione di una minima pensione facoltativa, raggiungibile all'età di 65 anni.
- 1970 Approvazione della legge sul divorzio.

Grazie a tutte le donne che hanno fatto la storia



La nostra ricerca



Nel corso dell'anno scolastico 2010-2011 abbiamo effettuato una ricerca sul tema delle Pari Opportunità nella differenza di genere per vedere come nel nostro territorio è vissuto ed è cambiato questo problema nel tempo.

La nostra ricerca



Abbiamo svolto due tipi di ricerca:

1. Siamo andati a verificare come sono cambiate l'istruzione, le condizioni di vita lavorativa, i ruoli e i compiti all'interno della famiglia, l'autonomia e la gestione del tempo libero per le donne e in confronto agli uomini nel corso degli ultimi cinquant'anni
2. Abbiamo verificato la partecipazione alla vita politica delle donne nella nostra provincia e nella nostra Regione

Strumenti utilizzati



Per la prima ricerca abbiamo elaborato un questionario costituito da 37 domande (a risposta chiusa e aperta)

Per la seconda ricerca abbiamo analizzato la presenza delle donne

- nei Consigli Comunali, nelle Giunte e tra i sindaci dei Comuni della Provincia di Pisa
- nei Consigli Provinciali, nelle Giunte e tra i presidenti di Provincia delle Province della Toscana
- nel Consiglio Regionale, nella Giunta e come Presidente della Regione Toscana

Prima ricerca



**Come sono cambiate nel tempo
l'istruzione, le condizioni di vita
lavorativa, i ruoli e i compiti
all'interno della famiglia,
l'autonomia e la gestione del tempo
libero per le donne e gli uomini nel
nostro territorio**

Il campione del questionario



Abbiamo somministrato il questionario a 144 persone, residenti nel Valdarno inferiore, e così suddivise per genere e per fasce d'età:

- Maschi da 25 a 35 anni: 35 questionari – età media 28,9
- Femmine da 25 a 35 anni: 31 questionari – età media 29

- Maschi da 45 a 55 anni: 25 questionari – età media 48,6
- Femmine da 45 a 55 anni: 31 questionari - età media 49,3

- Maschi da 65 a 75 anni: 16 questionari – età media 71,4
- Femmine da 65 a 75 anni: 22 questionari – età media 68,4

Risultati



Istruzione e lavoro

Livello di istruzione



- Il primo risultato interessante che si ricava dal questionario è l'incremento dell'istruzione che ha riguardato le donne: se il per il gruppo di donne da 65 a 75 anni di età il titolo di studio più frequente è quello elementare (59,1%) e nessuna ha frequentato l'Università, nel campione da 25 a 35 anni il titolo di studio più frequente è proprio quello universitario (54,8%)



Occupazione



Anche nel tipo di occupazione si vede come si siano registrati dei cambiamenti estremamente significativi per le donne:

Nel gruppo da 65 a 75 anni di età l'occupazione prevalente è quella di casalinga (35,7%), mentre già nel gruppo da 45 a 55 anni i tipi di occupazione variano e comprendono impiegate, insegnanti e libere professioniste e la stessa tendenza si conferma nel gruppo da 25 a 35



Età di inizio del lavoro



- L'età di inizio del lavoro si innalza nel corso del tempo, ed è diversa tra maschi e femmine: mentre i maschi iniziano solitamente a lavorare intorno a 19 anni, le femmine intorno a 21



Organizzazione del lavoro



- Rispetto all'organizzazione del lavoro si vede come tra maschi e femmine vi siano delle differenze molto significative:
- Le donne lavoratrici di 25-35 anni hanno un lavoro organizzato essenzialmente su un orario giornaliero normale (quasi il 100%) mentre oltre il 40% degli uomini della stessa età svolge un lavoro su turni

Conciliazione dell'orario di lavoro con le esigenze familiari



- Le donne percepiscono generalmente l'orario di lavoro abbastanza conciliabile con le esigenze familiari, ma questa percezione è più alta per le donne della fascia intermedia (81% per il gruppo 45-55 anni) e si abbassa notevolmente nel corso del tempo (55%) quasi a suggerire l'idea che le donne più adulte abbiano imparato ad organizzarsi

Possibilità di lavoro part-time



- La possibilità di avere un lavoro part-time aumenta per le donne nel corso del tempo passando da un 30% circa a quasi il 42%



La retribuzione per la professione



Una parificazione della retribuzione tra uomini e donne sembra essere una delle maggiori conquiste nel corso del tempo:

Se per il gruppo delle donne 65-75 afferma che per la stessa professione la retribuzione era sempre di più per gli uomini, nel gruppo 25-35 la percentuale che riceve la stessa retribuzione sale all'88%

Ruoli di responsabilità nelle professioni



- La stessa tendenza si verifica nei ruoli di responsabilità:

Per le donne di 65-75 anni nel 50% dei casi i ruoli di responsabilità sono ricoperti dagli uomini, per le donne di 25-35 anni nel 57% dei casi sono ricoperti da entrambi

Le donne possono svolgere attività maschili?



- Le donne sono generalmente d'accordo nello svolgere professioni maschili ma in misure diverse; il gruppo più favorevole risulta quello delle donne da 45 a 55 anni (71%) e quello meno favorevole il gruppo da 25 a 35 anni (51%)
- Gli uomini giovani sono quelli meno favorevoli a che le donne svolgano professioni maschili (51%)



L'uomo può lavorare in un asilo nido?



A questa domanda le più sfavorevoli sono le donne tra il 65 e i 75 anni di età (59% contrarie) mentre i più favorevoli sono gli uomini più giovani (42%)



Risultati



Famiglia: ruoli e compiti

A chi dovrebbero essere affidati i figli in caso di divorzio?



- Anche in questo caso le donne più anziane sono quelle che mostrano maggiore tendenza allo stereotipo, ritenendo che debbano essere affidati alla madre (63%), ma questo parere cambia sensibilmente già con una generazione, sia nei maschi che nelle femmine: la maggioranza delle donne tra 45 e 55 anni infatti pensa che debbano essere affidati ad entrambi (77%) e ancor più lo pensano gli uomini della stessa età (88%)

Con chi dovrebbero abitare?



- Se poi andiamo a chiedere con chi dovrebbero abitare i bambini in caso di separazione, vediamo che gli uomini di qualsiasi età per lo più pensano che dovrebbero abitare con la madre, e così la pensano anche le donne di 45-55 e 65-75 anni
- Solo la maggioranza delle donne da 25 a 35 anni ritiene che debbano abitare con entrambi

Divisione di compiti all'interno della famiglia



Una sezione importante del questionario riguardava la divisione dei compiti all'interno della famiglia

Compiti tipici delle donne rimangono ancora: lavare, stirare, cucinare, fare le pulizie, la manutenzione della casa, portare i figli a scuola e parlare con gli insegnanti, ovvero la maggior parte del carico di lavoro domestico.

La percentuale delle donne che svolgono questi compiti in famiglia si abbassa però progressivamente con l'abbassarsi dell'età dei gruppi delle donne intervistate



Divisione di compiti all'interno della famiglia



Compiti affidati agli uomini: i rapporti con la banca e la manutenzione dell'auto.

Vi sono poi compiti che vedono un cambiamento nel tempo:

- Se fare la spesa è un compito della donna per il gruppo 65-75 anni, diventa un compito condiviso nel gruppo delle donne da 25 a 35 anni
- La cura del giardino da un compito femminile, diventa un compito di entrambi o maschile
- Parlare con gli insegnanti risulta un compito maggiormente condiviso per il gruppo delle donne e degli uomini da 45 a 55 anni

Risultati



**Autonomia, tempo libero e
attività politica**

Patente di guida



Ipotizzando un incremento nel possesso della patente di guida da parte delle donne, siamo andati a verificarlo, trovando effettiva conferma alla nostra ipotesi:

Se le donne da 65 e 75 anni possiedono la patente per circa un 50%, ma in realtà guidano solo in una percentuale del 25%, oltre il 90% delle donne da 25 a 35 anni possiede la patente e guida regolarmente

Mezzi guidati



- Siamo andati a verificare anche quali mezzi di trasporto vengono guidati da uomini e donne:

Oltre il 90% delle donne più anziane va in bicicletta, poche guidano un ciclomotore e una metà l'auto

Le donne più giovani oltre alla bicicletta guidano anche il ciclomotore e oltre il 90% l'auto

Le più versatili, tuttavia risultano le donne da 45 a 55 anni di età che guidano in stragrande maggioranza la bicicletta (80%), il ciclomotore (41%), la moto in una percentuale significativa (13%) e naturalmente l'auto (96%)

Notiamo anche una percentuale interessante di donne di 45-55 e di 25-35 che guida mezzi agricoli



Tempo libero



Le attività preferite dalle donne tra 65 e 75 anni di età è stare con le amiche e leggere (entrambe per il 63%)

Le donne tra 45 e 55 anni scelgono le stesse attività, ma in ordine inverso e in percentuale molto maggiore preferiscono leggere (83%)

Le donne più giovani preferiscono in percentuale molto maggiore stare con le amiche (77%) e poi andare al cinema (71%)

Tempo libero



Gli uomini di tutte le età preferiscono stare con gli amici, fare sport o andare allo stadio, e poi dedicarsi alla caccia e alla pesca o alla musica

Gli uomini praticano abitualmente un hobby in misura molto maggiore delle donne (oltre il 60% degli uomini di fronte a meno del 30% delle donne)



Uscita di sera dopo cena



- Ancora sono gli uomini di tutte le età, ma in misura maggiore quelli giovani ad uscire abitualmente di sera
- Oltre il 60% delle donne tra 25 e 35 e tra 45 e 55 esce di sera solo qualche volta e la percentuale si abbassa nel gruppo delle donne di 65-75 anni
- Le donne che di sera non escono mai supera il 60% nel gruppo tra 65 e 75 anni, abbassandosi però al 20% in quelle da 25 a 35 anni – percentuale che comunque supera sempre quella degli uomini della stessa età che non escono di sera (11%)

Viaggi da solo



- Oltre la metà delle donne di tutte le età, sebbene la percentuale si abbassi progressivamente nei tre gruppi, non ha mai viaggiato da sola, mentre oltre la metà degli uomini di tutte le età lo ha fatto



Chi ha più tempo libero?



Sia gli uomini che le donne ritengono che gli uomini abbiano più tempo libero, anche se questo giudizio è dato in percentuale molto maggiore dalle donne (62% delle donne rispetto al 32% degli uomini)

Attività politica



- La maggior parte degli uomini e delle donne intervistate non ha mai svolto in maniera significativa attività politica
- Gli uomini (il 42%) e le donne (il 51%) più giovani, tuttavia, conoscono personalmente in misura molto maggiore dei gruppi di mezza età e più anziani, donne che sono impegnate in politica

Risultati



**Vantaggi e svantaggi
dell'essere uomini e donne**

Le percezioni personali



In questa sezione del questionario abbiamo chiesto agli uomini e alle donne quali pensavano che fossero i principali vantaggi e svantaggi dell'essere uomini e donne, per cercare di cogliere le loro percezioni

Vantaggi dell'essere uomini



Le donne di tutte e tre le fasce d'età ritengono un vantaggio dell'essere uomini:

- Avere più libertà e più tempo libero
- Avere minori responsabilità
- Avere più diritti e possibilità in tutte le aree della vita
- Avere più possibilità e guadagni nell'ambito lavorativo
- Avere meno problemi fisici e più forza
- Doversi occupare di meno di lavori domestici

Le donne più anziane sottolineano maggiormente l'aspetto del poter rivestire, da parte degli uomini ruoli di maggior potere e di maggior prestigio sociale

Vantaggi dell'essere uomini



Gli uomini di tutte e tre le fasce d'età concordano con i pareri espressi dalle donne riguardo al vantaggio dell'essere uomini, a cui aggiungono:

- Essere più spensierati
- Non dover fare figli

Gli uomini oltre i 45 anni d'età inoltre ritengono un vantaggio dell'essere uomini non doversi preoccupare troppo del proprio aspetto fisico, preoccupazione che invece attribuiscono alla donna come svantaggio

Svantaggi dell'essere uomini



Le donne di tutte e tre le fasce d'età ritengono uno svantaggio dell'essere uomini:

- Essere meno sensibili
- Non poter fare figli

Le donne tra 45 4 55 anni di età e quelle più anziane aggiungono tra gli svantaggi degli uomini:

- Dover lavorare molto e dover mantenere la famiglia
- Una certa mancanza di autonomia e indipendenza rispetto alla donna

Svantaggi dell'essere uomini



Su tali valutazioni concordano essenzialmente gli uomini, che considerano un proprio svantaggio:

- Non poter avere tempo da dedicare ai figli e non poter vivere l'esperienza della gravidanza
- Dover svolgere lavori più faticosi
- Doversi assumere la responsabilità del mantenimento della famiglia

Vantaggi dell'essere donna



Le donne di tutte e tre le fasce d'età si attribuiscono come vantaggi:

- L'esperienza della gravidanza
- Il saper fare molte cose contemporaneamente
- Una maggior sensibilità, intuizione e intelligenza
- Maggior determinazione, flessibilità e autonomia

Vantaggi dell'essere donna



Gli uomini concordano con il giudizio che le donne danno di se stesse, rispetto ai propri vantaggi, e in più aggiungono:

- l'aspetto fisico
- Il fatto di svolgere lavori meno faticosi
- maggiori tutele legali

Complessivamente gli uomini sembrano avere un giudizio decisamente più favorevole verso le donne, di quanto le donne non esprimano verso di essi.

Svantaggi dell'essere donna



Per quanto riguarda gli svantaggi dell'essere donna, le donne di tutte e tre le fasce d'età individuano:

- Il dover fare molte cose contemporaneamente
- Avere meno libertà
- Avere poco tempo libero e tempo per se stesse
- Meno diritti nell'ambito lavorativo
- Sentirsi discriminate e poco rispettate

Ancora una volta gli uomini sembrano riconoscere questi svantaggi per le donne e vi aggiungono:

- più fragilità
- maggior carico di lavoro domestico

Osservazioni conclusive



- Con il questionario abbiamo potuto verificare che nel tempo le opportunità per le donne sono aumentate anche nel nostro territorio
- Le donne tra 25 e 35 anni rispetto a quelle di 65-75 anni godono di maggiore libertà e autonomia, hanno un'istruzione maggiore, professioni più diversificate, viaggiano di più
- Tuttavia il gruppo che sembra godere di maggior emancipazione sembra essere spesso quello delle donne tra 45 e 55 anni, forse perché con maggior esperienza di vita è stato capace di organizzarsi di più, rispetto alle più giovani
- Alle donne comunque viene richiesto maggior impegno e maggior carico di lavoro soprattutto nell'ambito familiare
- Rimangono comunque stereotipi nella divisione dei compiti domestici, nelle attività svolte nel tempo libero, nelle opinioni circa i compiti di cura dei figli; tali stereotipi e aspettative di genere risultano addirittura più presenti nel gruppo dei giovani che in quello di 45-55 anni e in ogni caso negli uomini di tutte le età rispetto alle donne
- Nonostante l'evidente progresso, le pari opportunità sono ancora lontane, permanendo differenze significative soprattutto nell'ambito lavorativo, delle libertà personali e della cura dei figli

Seconda ricerca



La partecipazione alla vita politica

Le donne nei Consigli Comunali, nelle Giunte e tra i sindaci dei Comuni della provincia di Pisa



sindaci		Giunte	Comunali	Consigli	Comunali
Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
32	5	128	50	421	157
86%	14%	72%	28%	73%	27%

Le donne nei Consigli Provinciali, nelle Giunte e tra i Presidenti di provincia delle province della Toscana



Presidenti		Giunte Provinciali		Consigli Provinciali	
Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
9	1	58	31	204	60
90%	10%	65%	35%	77%	23%

Le donne nel Consiglio Regionale, nella Giunta e come Presidente della Regione Toscana



Presidente		Giunta Regionale		Consiglio Regionale	
Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
1		5	5	44	10
		50%	50%	81%	19%

Osservazioni



La partecipazione delle donne alla vita politica è nettamente inferiore a quella degli uomini, che rimangono ancora la stragrande maggioranza e occupano i ruoli di maggior prestigio e responsabilità:

- I sindaci sono per l'86% uomini e solo una provincia sulle dieci della Regione Toscana ha un presidente donna
- La partecipazione delle donne alle Giunte Comunali e ai Consigli si aggira intorno al 27,5%
- Si abbassa al 20% nel Consiglio Regionale
- Si alza al 35% nelle Giunte Provinciali
- L'unico luogo in cui si raggiungono le pari opportunità è la Giunta Regionale, che si propone come esempio per gli altri organismi, con il suo 50% di uomini e 50% di donne